
I sogni di un bambino

Autore: Chiara Guazzini

Fonte: Città Nuova

Adottato in Italia, a 22 anni Naseem decide di tornare a cercare le proprie radici in India. Un viaggio emozionante, una vicenda drammatica e delicata. Il contributo di tutti coloro che l'hanno aiutato

Daniele Gouthier (a sinistra) con Naseem «Tutti abbiamo diritto di provare a realizzare il sogno di un bambino». Questo dice **Daniele Gouthier**, matematico e scrittore. E questo mette in bocca a Manikant, deus ex-machina del suo primo romanzo, *Sulle tracce di un sogno* (Bookabook 2019), la storia vera e travolgente di Naseem che a quindici anni dall'adozione torna da Firenze nell'immensità dell'India a cercare casa. **Naseem è stato adottato a Delhi**, al Palna, l'istituto dove ha soggiornato per circa un anno. Prima aveva vissuto per strada e prima ancora viveva in uno dei 600 mila villaggi che punteggiano la superficie dell'India. Come sia arrivato a Delhi rimane un mistero che Naseem conserva nella propria vita segreta e che, inaspettatamente, tira fuori a ventidue anni nei giorni di Natale del 2012. Da lì a tre settimane il ragazzo parte per l'India a «cercare casa», **senza un itinerario e senza una lingua per comunicare**, forte solo dei ricordi frammentari che conserva gelosamente in sé. Manikant Gupta Parte accompagnato dalla giusta e naturale preoccupazione dei genitori, ma anche sostenuto dall'amico **Manikant Gupta**, ingegnere informatico indiano, che da Londra ha tessuto attorno a Naseem una rete di persone buone che si sono appassionate alla vicenda del ragazzo e l'hanno fatta loro sentendo di esserne parte. Il viaggio di Naseem scaturisce dal **desiderio di ritrovare le proprie radici**: è un richiamo intenso e viscerale che lo fa muovere per strade sconosciute, guidato soltanto da una manciata di ricordi, tra fallimenti e delusioni, briciole di speranza e aiuti inattesi, di villaggio in villaggio nelle fangose lande dello Jarkhand e del Bihar nell'India nord-orientale. Da questo viaggio Naseem e gli uomini che lo accompagnano, al di là dell'esito, tornano cambiati, **diversi da come erano partiti**. Tornano con la serenità di sapere che «è andato tutto bene, alla fine», fine che – ovviamente – lasciamo scoprire al lettore nel libro. *Sulle tracce di un sogno* è un libro che si può acquistare sul sito della casa editrice Bookabook e che a settembre sarà in libreria. Ma è anche un [reading](http://proposte@danielegouthier.it) (per info: proposte@danielegouthier.it) che **Daniele Gouthier** porta in giro per l'Italia (e non solo) davanti a platee numerose, entusiasmata e commosse. Perché chi lo ascolta si rende conto di aver diritto di «provare a realizzare il sogno di un bambino». Scrive una lettrice: «Carissimo Daniele, giorni fa ho incontrato Anna che mi ha portato "il libro". Ti confesso che quando l'ho visto, l'ho toccato con tenerezza quasi fosse una creatura viva e in realtà è un po' così. Ho viaggiato in treno leggendo quelle pagine e mi sono commossa senza ritegno. **Ho finito di leggerlo sorseggiando, pagina per pagina, un avvenimento dietro l'altro**, e a tratti mi ritrovavo a pensare e rivivere i fatti narrati. Naseem con la sua vita, la sua storia, il suo desiderio di ritrovare e tornare a casa **ci ha coinvolti nel suo sogno**, ci dato la possibilità di diventare **cooperatori** perché tutto ciò si realizzasse, ha anche aiutato ciascuno di noi a ritrovare la strada di casa del suo cuore, la strada dei desideri più belli. Grazie, Daniele per la delicata leggerezza con cui procedi nel narrare la vicenda, che talvolta è drammatica, altre tenera e delicata. Tu e Manikant avete lavorato in sintonia: mente e braccio, mentre Naseem vi donava il materiale emotivo vissuto. Questo libro è la testimonianza concreta che le persone si amano e si aiutano **sintonizzandosi sui bisogni dell'altro**, sul desiderio del bene dell'altro come se quel desiderio fosse mio e ancora meglio. È la testimonianza che lavorando insieme, in comunione si realizza il VERO BENE di tutti. Grazie ancora Daniele a te, Manikant, Naseem e a Colui che guida i nostri passi... Un abbraccio. Suor Letizia».